Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

LAVORO DI DIPLOMA DI

DESIRÈE BRUNO

MASTER OF ARTS IN INSEGNAMENTO NELLA SCUOLA MEDIA ANNO

ACCADEMICO 2016/2017

IL SUPPORTO VIDEO IN EDUCAZIONE FISICA

L'UTILIZZO DI SUPPORTI VIDEO E IMMAGINI DA PARTE DEI DOCENTI DI EDUCAZIONE FISICA NELLE SCUOLE MEDIE E ELEMENTARI TICINESI.

RELATORE

FRANCESCO CANUTI

Un ringraziamento va alle persone a me più care:
a Francesco mio relatore, il suo supporto e la sua guida sono stati fondamentali per la stesura della mia ricerca.
Ad Andrea che mi ha sempre supportata e incoraggiata in ogni momento.
Alla mia famiglia e in particolare al mio papà che ha sempre creduto in me.

"La logica ti porterà da A a B, l'immaginazione ti porterà dappertutto".

Albert Einstein

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

Abstract

Desirée Bruno,
Master of Arts in insegnamento nella scuola media.

Il supporto video in educazione fisica

Francesco Canuti

Questa ricerca nasce dall'esigenza di trovare metodi di insegnamento efficaci, che più si avvicinino ad una generazione digitale e esigenze didattiche legate all'apprendimento per competenze, proponendo insegnamenti che soddisfino i bisogni degli allievi. Le nuove tecnologie rappresentano ormai risorse di cui non si può rinunciare. Stimolare l'apprendimento attraverso mezzi vicini agli alunni può servire a livello didattico per trovare nuovi percorsi per l'acquisizione delle competenze auspicate e la curiosità dei ragazzi.

La ricerca si sviluppa partendo dalla prasseologia motoria di Pierre Parlebas e dalle condotte motorie, attraverso l'importanza dei processi chiave e delle competenze trasversali, si vuole ricercare metodologie e forme organizzative di lavoro più vicine ai nostri allievi, conglomerando il mondo della tecnologia.

Tale studio vuole verificare se i docenti di educazione fisica nella loro didattica, utilizzano i supporti video o immagini durante le lezioni e attraverso quale mezzo visivo. Questa analisi permetterà di capire se il beamer / smartTV possano essere un supporto didattico efficace durante le lezioni. Inoltre si vorrà analizzare se tale strumento sia ritenuto utile dai docenti per facilitare l'insegnamento - apprendimento e per quali scopi.

La raccolta dati è avvenuta grazie alla compilazione di due questionari on line, entrambi rivolti ai docenti di educazione fisica sia delle scuole elementari che delle scuole medie. Dai risultati ottenuti si evidenzia come i docenti di entrambi i cicli, ritengano opportuno disporre di un beamer / smartTV in palestra. Gli insegnanti di scuola elementare utilizzano tali mezzi a titolo dimostrativo, mentre nelle scuole medie come supporto alle spiegazioni. Il corpo docenti è unanime nel ritenere che tali apparecchi sono opportuni e stendibili in palestra per mirare a una maggiore consapevolezza degli allievi.

PAROLE CHIAVI: tecnologie, apprendere per immagini, consapevolezza.

INDICE

0. ABSTRACT

1. INTRODUZIONE 2

2. QUADRO TEORICO 4

2.1. L'idea di educazione fisica: Parlebas 4

2.1.1. Le condotte motorie 5

2.1.2. Le dimensioni della personalità 5

2.1.3. I processi chiave 9

2.2. Competenza e tecnologia 10

2.2.1. l'idea di competenza 10

2.2.2. Le competenze trasversali 11

2.2.3. Il pensiero creativo 13

2.2.4. Favorire l'apprendimento in educazione fisica 15

3. QUADRO METODOLOGICO 16

3.1. Interrogativi di ricerca 16

3.2. Metodologia di ricerca 17

4. SOMMINISTRAZIONE 18

4.1 Campione di riferimento 18

5 ANALISI E INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI 21

6 DISCUSSIONE 30

7 CONCLUSIONE 32

7.1 Limiti della ricerca 33

7.2 Progetti futuri 33

8 BIBLIOGRAFIA 34

9 ALLEGATO 36

1. INTRODUZIONE

Questo lavoro di diploma nasce da esperienze passate e rivissute grazie al corso di tecnologia e laboratorio al DFA. La mia esperienza da pallavolista a livello agonistico mi ha portata ad allenarmi con allenatori che utilizzavano molto i video. Sia durante le partite giocate, con lo scopo di rivedere gli errori commessi, azioni efficaci, punti deboli e forti, sia durante gli allenamenti e inoltre come studio degli avversari prima di una partita. Il corso di tecnologia seguito al DFA e alcune lezioni pratiche svolte con il professore Canuti mi hanno riportata alla mente come il supporto video possa essere utile.

Viviamo in un'era dove le nuove tecnologie rappresentano ormai risorse di cui non si può rinunciare.

Durante il mio periodo di pratica professionale presso le scuole medie, ho utilizzato il supporto video come aiuto alle mie spiegazioni. Il parkour ad esempio, è una pratica motoria che non tutti gli allievi conoscono, dove vi è una difficoltà sia di comprensione che di spiegazione (utilizzando spiegazioni verbali). Mentre con l'ausilio di filmati ho potuto far comprendere agli alunni lo svolgimento del parkour in breve tempo, non dando a loro stessi la possibilità di immaginarsi questa pratica motoria con uno svolgimento errato. Un altro video che ho utilizzato è stato durante il percorso biologico. In questo caso i ragazzi con la visione del filmato hanno appreso velocemente come riconoscere le proprie sensazioni cardiache e come calcolarle. Successivamente la classe ha messo in pratica quanto appreso abbinato all'attività di corsa, provando a portare le pulsazioni a vari livelli e riconoscendo i propri limiti attraverso i segnali dati dal corpo.

In questi due casi, ho constatato che l'apprendimento dei ragazzi nelle lezioni era migliorata, apparivano consapevoli e coscienti di quello che ci si aspettava da loro. L'utilizzo di immagini e video come aiuto durante gli itinerari, ha permesso agli studenti di avere una visione generale del lavoro che avrebbero intrapreso, riuscendo in alcuni casi a visualizzare la forma finale alla quale si voleva arrivare.

La consapevolezza del percorso e dell'agito, è fondamentale per lo sviluppo delle competenze degli allievi. Con riferimento al piano di formazione Harmos, l'intreccio tra "processi chiave" e ambiti di competenza, consentono di analizzare e rappresentare i processi cognitivi attivati dall'alunno nel perseguire gli apprendimenti.

Gli ambiti di competenza identificano il "cosa" come traccia ai diversi cicli della scuola obbligatoria. Mentre i processi chiave identificano il "come" in relazione alla struttura

metodologica, questo intreccio permette di riconoscere le informazioni su come mettere in pratica tali processi. (*Pag. 86 Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*).

Trovo importante che i docenti abbiano la possibilità di avere un aiuto didattico in palestra come in classe per l'apprendimento dei ragazzi, questo per aiutarli a dare un senso al processo di apprendimento di cui sono protagonisti, che li vede coinvolti in quella che poi è la valutazione (formativa o sommativa) e l'autovalutazione. La valutazione non è separata dalla formazione, formare e valutare sono attività che si presentano coesistenti e integrate una all'altra. Il processo valutativo rientra a tutti gli effetti tra i processi formativi e intrecciandosi, concorre a determinare l'unitarietà dell'esperienza formativa *(pag.5 dispensa corso di valutazione DFA)*.

Durante il mio periodo di studio presso il DFA e esperienze presso le scuole medie, ho potuto notare che solo due docenti di educazione fisica hanno utilizzato almeno una volta durante l'arco dell'anno l'ausilio di video o immagini.

Questa ricerca ha lo scopo di capire se i docenti di educazione fisica in Ticino, come me, trovano utile proporre video o immagini a supporto dell'apprendimento dei ragazzi. Attraverso quale mezzo lo propongono, per quale fine e se possono ritenere utile avere in palestra un beamer o smartTV sul quale proiettare filmati o immagini.

2. QUADRO TEORICO

In questo capitolo vengono riportate le nozioni teoriche sul quale si basa la ricerca.

2.1. L'idea di educazione fisica: Parlebas

Differenti correnti hanno influenzato l'educazione fisica durante questi ultimi secoli, dal 1800 ad oggi questa materia è stata oggetto di crescita e di cambiamento, evolvendosi sempre di più nella ricerca di una propria identità. A quei tempi gli esercizi fisici servivano a preparare il corpo dei ragazzi per il servizio militare, era necessario per garantire la sicurezza del Paese. Nel 1850 la preparazione fisica diventa materia scolastica in alcuni cantoni in Svizzera, disciplina che evolve le sue funzioni e i suoi obiettivi, con la società e con il sistema educativo. E' solo nel 1874, che la pratica sportiva viene resa obbligatoria in Svizzera dalle elementari alle medie, per gli allievi dei due sessi, il suo obiettivo era quello di migliorare la salute pubblica. È nel 1927 che si parla per la prima volta di educazione fisica *(Collettivo (2000) Education physique, manuel 1, Eclairages theoriques).*

Durante questo decennio (1970-1980) l'educazione fisica subisce un cambiamento importante, "dall'educare allo sport", si passa "all'educare tramite lo sport", con l'ambizioso intento di contribuire allo sviluppo psicomotorio, cognitivo, sociale e affettivo della persona. Il ragazzo inizia ad essere considerato anche come componente affettiva e non solo una mente che guida il corpo. Questa nuova concezione di educazione fisica, avanza con l'intento di contribuire alla crescita dell'allievo e punta a tenere in considerazione la complessità e la globalità della persona, che si esprime attraverso il ragionare, il sentire e l'agire *(Piano di formazione della scuola media 2004).*

Nel 1981 P. Parlebas ricercatore, ma anche ex docente di educazione fisica, introduce la prasseologia motoria (o scienza dell'azione motoria). I suoi risvolti pedagogici son stati applicati nelle scuole ticinesi. Queste implicazioni formative si possono ritrovare nella piattaforma web nazionale che promuove un'educazione fisica di qualità *(QIEF).* Il suo statuto scientifico, permette di riflettere sul concetto di educazione fisica, analizzandone la pratica. La prasseologia non tiene in considerazione solo le diverse tecniche sportive, ma anche come già accennato, la personalità globale dell'allievo che agisce: i suoi comportamenti, i suoi ragionamenti, le sue motivazioni, gli atteggiamenti, le sue emozioni e la sua creatività, tutti dati di decisiva importanza per lo sviluppo dell'essere umano e per favorire lo sviluppo armonioso della personalità dell'allievo.

2.1.1. Le condotte motorie

Le ricerche di Parlebas hanno l'intento di promuovere l'educazione fisica come disciplina autonoma, inserendola come area del sapere accanto e in collaborazione con le altre aree del sapere. È proprio in questo processo che è stato coniato il temine "condotta motoria" espressione che risulta essere oggetto specifico della teoria. Va rivisto il cambiamento di denominazione tra ginnastica e educazione fisica, parlare solo di movimento con i suoi aspetti osservabili, esteriori e tecnici, risulterebbe limitato perché non includerebbe tutti quegli aspetti che fanno parte della personalità dell'allievo e che rientrano nel significato di condotte motorie, ovvero il comportamento motorio portatore di significato *(E. Ferretti 2008)*. Agendo sulle condotte motorie, attraverso le cinque dimensioni: relazionale, affettiva, cognitiva, espressiva e biologica, si agisce sullo sviluppo globale dell'alunno e sulla formazione del futuro cittadino.

"*Le condotte motorie sono intese come l'insieme dei criteri che regolano lo svolgimento di un'azione motoria e sono relative a ciò che fa e a ciò che sente il soggetto impegnato in un'azione motoria e sollecitando in modo originale e intenso la personalità dell'allievo. Attualmente, l'educazione fisica si inserisce a pieno titolo tra le discipline educative, in quanto l'azione motoria influisce sulle diverse dimensioni della personalità*"
(Dispensa: educazione e motricità – maggio 2006, autori: A.F., C.F., F.R., F.E., L.D., D.M.N., R.M.).

La condotta motoria è l'oggetto di studio dell'educazione fisica. Grazie ad essa è possibile esaminare tutti i frangenti motori, per educare al meglio, attraverso uno sviluppo armonico l'allievo, integrando la sua individualità e proponendo attività che permettano di sviluppare le cinque dimensioni della personalità *(QIEF)*.

2.1.2. Le dimensioni della personalità

Le condotte motorie agiscono in modo significativo sulla individualità dell'allievo, attraverso più dimensioni. Queste dimensioni della personalità, come già citato in precedenza, agiscono in stretta relazione e vengono stimolate contemporaneamente. A livello di scelta pedagogica si possono considerare separatamente e in alcune situazioni motorie esse si rivelano dominanti, in questo modo il docente di educazione fisica può analizzarle e stimolarle nel dettaglio, prediligendo una

dimensione rispetto ad un'altra. L'insegnante che opera nel settore dovrà avere delle competenze che permettano di trovare soluzioni e proporre attività in correlazione alle varie dimensioni della personalità e del comportamento dell'allievo, per inserire attività adeguate nella sua programmazione *(E. Ferretti 2008)*. I mezzi e le metodologie adottate, come l'utilizzo di filmati, potrebbero essere strumenti di arricchimento per tale operato.
In educazione fisica le cinque dimensioni vanno al di la del semplice gesto motorio e vengono sviluppate consapevolmente dagli allievi o inconsapevolmente, a seconda della specifica situazione di apprendimento che si vuole sviluppare. Questi contesti motori, consentono al docente di osservare l'individuo che si muove e di analizzare il processo di apprendimento arricchendo il proprio operato con punti di vista variegati e originali.
Il concetto di condotte motorie presentato da Parlebas prende in considerazione le dimensioni di tipo biologico, cognitivo, affettivo, relazionale, ed espressivo, di seguito una breve spiegazione.

Dimensione biologica

La dimensione biologica è quella più conosciuta nell'educazione fisica. Riguarda tutte quelle attività che richiedono uno sforzo fisico e che coinvolgono il sistema cardiovascolare, muscolare e osseo. Gli effetti positivi e i benefici prodotti dall'attività fisica sono da tempo riconosciute. *(QIEF: Qualità dell'insegnamento dell'educazione fisica).*

Dimensione cognitiva

È ampliamente riconosciuto che la motricità influenza lo sviluppo intellettivo del bambino, ma non solo, anche in età evoluta i processi cognitivi possono essere sollecitati e stimolati attraverso situazioni motorie specifiche. Il soggetto operante deve analizzare diverse informazioni provenienti da compagni di squadra, avversari o ambiente fisico, coordinandosi, anticipando, reagendo ad alcuni input o effettuando gesti tecnici. Questo sta ad indicare che il nostro cervello varia e modella la motricità a seconda delle diverse elaborazioni effettuate in breve tempo. L'alunno si troverà a prendere decisioni di fronte ad imprevisti, queste decisioni saranno dettate da strategie elaborate e discusse in classe. A seconda delle diverse situazioni motorie, l'intelligenza motoria potrà essere definita psicomotoria o socio-motoria. *(QIEF: Qualità dell'insegnamento dell'educazione fisica).*

Dimensione affettiva

Con questa dimensione entriamo nel cuore delle condotte motorie. Si tratta del coinvolgimento emotivo e degli stati d'animo dell'allievo durante alcune situazioni motorie, giochi e sport sviluppati in palestra. Gioia e frustrazione, coraggio e paura, desiderio d'affermazione, autostima, espressione di aggressività, gusto del rischio e dell'avventura sono solo alcune delle emozioni che possono essere influenzate dalla motricità e che condizionano il comportamento di ogni singolo allievo. Durante lo sviluppo di questa dimensione bisogna sempre tenere presente che l'inconscio influisce sull'affettività e quindi sull'esito dell'operato. *(QIEF: Qualità dell'insegnamento dell'educazione fisica).*

Dimensione relazionale

Attraverso la dimensione relazionale andiamo a sottolineare il rapporto degli allievi con i compagni, creando come fulcro diverse dinamiche di gruppo, a livello di comunicazione motoria di tipo corporeo. Tramite la richiesta di cooperazione e/o opposizione il docente influenzerà in modo notevole l'attività educativa. Utilizzando giochi e attività sportive di gruppo, l'individuo in relazione ad altri partecipanti, assumeranno comportamenti nuovi di particolare significato educativo. Con questa dimensione, la comunicazione con i compagni e le relazioni diventano importanti per il raggiungimento dell'obiettivo. *(QIEF: Qualità dell'insegnamento dell'educazione fisica).*

Dimensione espressiva

Diverse discipline sportive e attività fisiche sollecitano la dimensione espressiva. Attività come il pattinaggio artistico, i tuffi, la danza, attività circensi e molte altre, hanno una componente che li caratterizza ed è il linguaggio del corpo. L'individuo che si muove diventa un attore e la sua motricità diventa comunicazione corporea di un senso. Questa dimensione va oltre al gesto fisico, attraverso l'espressione corporea l'allievo può liberare il proprio essere, dando libero sfogo alla propria fantasia e creatività incoraggiandolo all'iniziativa, all'improvvisazione e all'espressione.
(QIEF: Qualità dell'insegnamento dell'educazione fisica).

Attraverso le diverse dimensioni della personalità, il docente potrà facilitare gli apprendimenti specifici nei suoi allievi, incrociando una competenza generale con una dimensione, potrà scegliere verso quale direzione operare in funzione delle caratteristiche e bisogni della classe.

2.1.3. I processi chiave

I processi chiave sono indispensabili per gli apprendimenti dell'allievo, perché in concomitanza alla struttura metodologica che si vuole utilizzare, identificano il "*come*" e assumono valore nell'intersezione con gli ambiti di competenza, ponendo le condizioni sul quale esercitare l'apprendimento.
Lavorare attraverso tali processi, spinge il docente ad orientare il lavoro didattico verso un'acquisizione di contenuti di sapere da conoscere bene, per affrontare successivamente compiti più complessi. In educazione fisica l'allievo si confronta con diverse fasi:

- **comprensione del compito:** la mansione assegnata deve essere chiara, altrimenti il discente non potrà mettere in atto tutte le risposte motorie richieste.
- **Sviluppare mentalmente un piano d'azione:** per trovare una risposta alla situazione motoria esplicata.
- **Attuazione del proprio progetto:** il discente mette in atto le dimensioni della personalità richieste, al fine di collimare la richiesta propinata.
- **Autovalutazione:** serve all'alunno per capire i rispettivi errori e cosa fare per regolare e migliorare tale aspetto. Il processo può avvenire in maniera individuale o in gruppo, attraverso attività specifiche o attraverso la meta-riflessione.
- **Rielaborare il progetto iniziale:** l'alunno, dovrà far tesoro delle esperienze pregresse, dei suggerimenti emersi durante l'autovalutazione, per far fronte a nuovi progetti.

(Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese).

Tali fasi è possibile visionarle come dimostrato dalla tabella di seguito.

			1°- 2°- 3° ciclo				
			Processi chiave				
			Comprendere le consegne e/o la situazione problema	Definire le operazioni motorie per risolvere il compito motorio	Attuare le operazioni motorie per risolvere il compito motorio	Svolgere un'autovalutazione sull'efficacia del proprio operato	Regolare le proprie operazioni motorie per trovare soluzioni più efficaci
Ambiti di competenza	Psicomotorio	Situazioni psico-motorie che favoriscono lo sviluppo degli automatismi motori	Manifestazioni di competenza				
	Sociomotorio con Partner	Situazioni socio-motorie che favoriscono lo sviluppo della collaborazione tra due o più Partner					
	Sociomotorio con Avversari	Situazioni sociomo-torie che favoriscono lo sviluppo dell'opposizione tra due o più Avversari					
	Sociomotorio con Partner e Avversari	Situazioni sociomo-torie che favoriscono lo sviluppo della collaborazione tra due o più Partner e simultaneamente dell'opposizione tra due o più Avversari					
	Con incertezza legata all'ambiente fisico	Situazioni motorie che favoriscono lo sviluppo della presa d'informazioni, della loro elaborazione e infine della loro anticipazione per dare risposte motorie efficaci					

Tabella 1. *(Fig.32 pag. 254 Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese).*

2.2. Competenza e tecnologia

2.2.1. l'idea di competenza

Attraverso le condotte motorie il docente di educazione fisica può intervenire e influenzare in modo mirato l'essere dell'allievo, portandolo all'apprendimento attraverso il movimento. L'insegnante non si occuperà solo di tecnica, ma della personalità globale del ragazzo, quindi ai dati misurabili oggettivi (distanze, tempi, punteggi,…) si associano anche, elementi soggettivi (strategie, prese di decisioni, anticipazioni cognitive,…) sicuramente più complesse da interpretare, ma di grande importanza per lo sviluppo dell'essere umano. Per fare ciò è necessario che la scuola stia al passo

coi tempi attraverso le nuove tecnologie e tenga conto delle nuove necessità formative, in quanto, l'acquisizione di saperi non è più sufficiente *(Piano di studio della scuola dell'obbligo Ticinese)*.
Ogni apprendimento deve essere la base per conoscenze successive e il ragazzo deve essere in grado di utilizzare quanto acquisito per poterlo trasferire al di fuori dell'ambiente scolastico. Da qui l'idea di competenza, presente nel nuovo piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese, ovvero:
"la capacità di affrontare un compito o una situazione complessa utilizzando in modo creativo e funzionale la conoscenza, le capacità e gli atteggiamenti acquisiti, elementi necessari per costruire le competenze" (Piano di Formazione della scuola media 2004, p.9).

A tal proposito anche l'Art.2 dalla Legge della scuola, sottolinea tale importanza:

"*La scuola promuove, in collaborazione con la famiglia e con le altre istituzioni educative, lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà. In particolare la scuola, interagendo con la realtà sociale e culturale e operando in una prospettiva di educazione permanente"*
(Repubblica e Canton Ticino – Raccolta delle leggi vigenti del Canton Ticino).

Centrarsi sulle competenze, significa mettere gli apprendimenti degli allievi al centro dell'intero processo di istruzione e formazione. Per riuscire, è necessario costruire situazioni in cui gli alunni sono in condizione di sollecitare il pensiero, esercitando e acquisendo informazioni, nel raggiungimento dell'obiettivo prefissato. Durante le attività sarà fondamentale il ruolo attivo dei discenti per aumentare in loro la consapevolezza e creare le condizioni per un apprendimento efficace. Il soggetto da semplice spettatore diventa attore *(D. Villani, A. Grassi, G. Riva – "Tecnologie emotive" – Edizioni universitarie di lettere economia diritto).*
Nella vita reale, oltre alle conoscenze dichiarative, procedurali e pragmatiche, sono necessarie anche le competenze trasversali, ossia competenze comunicative, metacognitive, meta-emozionali, personali e sociali, inserire tutto questo a livello formativo, significa abbandonare un sistema settoriale e valorizzare un sistema reticolare *(A. Giustini, F. Lizzi – 2013).*

2.2.2. Le competenze trasversali

Un video didattico è uno strumento che ha come scopo l'apprendimento da parte degli alunni e di aumentare la loro consapevolezza. Permettere all'allievo di essere consapevole è fondamentale per lo sviluppo delle competenze. Lavorare per competenza secondo il nuovo piano di studio, significa porsi al di sopra degli obiettivi di apprendimento, attraverso una visione globale, che unisce i vari

insegnamenti. Tutto questo vuol dire, riconosce l'attitudine del soggetto di far fronte ad un compito, utilizzando le proprie risorse interne e acquisite, per permettergli di svolgere un'azione adeguata alle proprie intenzioni e pertinente al contesto in cui si svolge. Un metodo di insegnamento centrato sull'allievo attivo, permette di rendere l'alunno operante e metterlo in condizione di pensare, attivare le proprie risorse ed agire *(Piano di studio della scuola dell'obbligo Ticinese)*.
Nel piano di studio vengono chiamate "*competenze trasversali"* gli elementi che identificano lo sviluppo della persona e che ritenute fondamentali per l'acquisizione di conoscenze disciplinari. Le competenze trasversali permettono di utilizzare quanto appreso in tempi prossimi e anche al di fuori dell'ambiente scolastico. La conoscenza mira ad essere reinvestita in altre materie o in situazioni esterne all'ambiente scolastico *(Piano di studio della scuola dell'obbligo Ticinese)*.
Nella scuola dell'obbligo ticinese vengono riconosciuti sei ambiti di competenza trasversale che permettono di evidenziare i traguardi formativi e sono: sviluppo personale, collaborazione, comunicazione, strategie d'apprendimento, pensiero riflessivo e critico, pensiero creativo:

Sviluppo personale: L'educazione fisica consente agli allievi di sviluppare la consapevolezza di se stessi e lo sviluppo personale, attraverso la possibilità di sperimentare situazioni motorie differenti. Il ragazzo può testare i propri limiti, le proprie emozioni, le proprie capacità e trovare soluzioni efficaci a compiti motori richiesti. In questo modo l'alunno percepisce e sviluppa la consapevolezza di se, confrontandosi con se stesso, con gli altri e con l'ambiente, attraverso le diverse situazioni motorie.

Collaborazione: si tratta di un lavoro cooperativo, dove l'allievo ha la possibilità di confrontarsi con compagni diversi, di fornire un contributo personale, sia come capacità che come idee in uno spirito di collaborazione attraverso attività socio motorie, che consentono di sviluppare le competenze trasversali. Operare in un ambiente dove è richiesta collaborazione e comunicazione, mette in condizione il discente di considerare opinioni diverse dalle sue e tener conto della diversità altrui, accettandola e adattando i propri comportamenti, in modo appropriato. Solitamente in educazione fisica gli scambi avvengono attraverso un oggetto o contato fisico, questo facilita nei ragazzi la capacità di collaborare con più interlocutori e di saper gestire il proprio spazio e quello altrui *(Piano di studio della scuola dell'obbligo Ticinese).*

Comunicazione: in educazione fisica si manifesta a livello espressivo, gli allievi hanno la possibilità di poter comunicare tramite il corpo attraverso la comunicazione non verbale, o come rinforzo alla comunicazione verbale. L'atteggiamento comunicativo assume un ruolo importante durante le lezioni in quanto il discente deve riuscire a comunicare nel modo più idoneo possibile con i

compagni. La competenza trasversale si ottiene attraverso un processo cognitivo di contro-comunicazione ovvero dare un significato opposto alla comunicazione a livello gestuale, valorizzando il processo cognitivo.

Strategie di apprendimento: in educazione fisica all'allievo viene data (a volte) la possibilità di decisione sul proprio lavoro, regolandolo e gestendolo in modo tale, che possa intervenire in prima persona sul proprio apprendimento. Questo processo di strategia viene valorizzato attraverso l'autovalutazione che il discente effettua sul proprio lavoro con lo scopo di permettere l'autonomia. Per autovalutazione si intende il "Processo di valutazione in cui la responsabilità del controllo è assunta da persone che si trovano all'interno della realtà da valutare. L'autovalutazione ha lo scopo di rilevare e migliorare la qualità attraverso una procedura di riflessione nella quale gli attori si trovano a svolgere un doppio ruolo. L'autovalutazione consiste sempre in una valutazione interna che però può integrare anche prospettive esterne (ad es. il coinvolgimento di un collega)" (QIEF).

Pensiero riflessivo e critico: in educazione fisica all'allievo si richiede di adattare costantemente il suo modo motorio di agire, rendendolo autonomo nel trovare soluzioni idonee alle proprie risorse, sia singolarmente che in gruppo. Tale adattamento varia a seconda delle situazioni che si presentano, sia a livello metodologico, di spazi, di ruoli, di materiale, approcci differenziati. Per riuscire ad adattarsi alle nuove richieste il discente deve far riferimento alle sue capacità motorie passate, valutare in che proporzione possono essere efficaci e modificarle in modo originale, al fine di rendere proprie le nuove situazioni di lavoro. Questo passaggio permette di sviluppare il pensiero creativo.

Pensiero creativo: in educazione fisica le attività ludiche svolte durante le lezioni, permettono all'allievo di dare spazio alla fantasia, all'inventiva e alla flessibilità nel trovare soluzioni creative adeguate al contesto, risolvendo anche situazioni problematiche e accrescendo il pensiero creativo approfondito nel paragrafo che segue.
(Piano di studio della scuola dell'obbligo Ticinese).

2.2.3. Il pensiero creativo

"Per attività creativa intendiamo qualunque attività umana che produca qualcosa di nuovo". Con queste parole Vygotskij inizia il suo libro "immaginazione e creatività nell'età infantile".

Affrontare e trovare soluzioni a problemi, è un'attitudine cognitiva fondamentale nella vita di un essere umano, permette di vedere le cose da un punto di vista personale affrontando la propria vita con spirito di ricerca e atteggiamento coraggioso.
Essere in grado di fare ciò, permette di sviluppare il pensiero creativo, che si compone di diverse tappe. Per risolvere una problematica, il primo processo da attuare è quello di mettere a fuoco il problema, trovare informazioni utili che aiutino ad avere un quadro generale ben chiaro. Successivamente è necessario sviluppare la fase risolutiva formulando ipotesi e ricercando soluzioni originali al quesito, questo passaggio permette di arrivare all'attivazione di strategie, ovvero, mettere in atto azioni e procedure che permettano la gestione del problema nelle diverse fasi operative.
La padronanza del proprio agire, consentirà di mettere in atto tutti i processi di autoregolazione. Per dar vita al pensiero creativo è necessario che il soggetto abbia un atteggiamento positivo verso la problematica e una sensibilità al contenuto per essere in grado di modificare il proprio agire sia in casi positivi che negativi *(Piano di studio della scuola dell'obbligo Ticinese P.38)*.

Quando gli studenti intendono attivamente conseguire un obiettivo cognitivo, pensano e imparano di più perché stanno realizzando un'intenzione. Ciò consente loro di utilizzare più efficacemente le conoscenze che hanno costruito in nuove situazioni, governando il cambiamento e le circostanze imprevedibili. Entrano così in gioco gli aspetti motivazionali, estremamente determinanti nel favorire lo sviluppo di processi di apprendimento consapevole. È un dovere del docente rispondere alle esigenze dei suoi studenti, padroneggiando una gamma di strategie e metodi didattici il più ampia possibile e vicina alle generazioni degli alunni.
La consapevolezza dello scopo da perseguire, promuove la capacità di effettuare scelte e compiere decisioni, conseguentemente, rafforza la convinzione di possedere le necessarie abilità, gli indispensabili strumenti e schemi d'azione per raggiungere le mete prefissate. Da parte del docente, utilizzare "strumenti" in grado di facilitare e arricchire i processi formativi, conquistando i ragazzi con metodi vicini al loro mondo, assume un'importanza fondamentale per promuovere il transfer dall'apprendimento scolastico alla vita reale o viceversa, migliorando le abilità cognitive. *(Bandura, A. (2012). Adolescenti e autoefficacia. Il ruolo delle credenze personali nello sviluppo individuale. Trento: Erikson).*
I mezzi audiovisivi o la proiezione di sequenze di immagini forniscono un forte esempio di multimedialità, di ricchezza e qualità di stimoli da renderli un'occasione eccellente di apprendimento. Lo sviluppo dei PC e di nuovi mezzi di comunicazione hanno dato la possibilità di ridisegnare le modalità di apprendimento e di insegnamento, migliorandole ed estendendole, da

utilizzare sia per l'insegnamento e sia come integrazione delle attività tradizionali d'insegnamento in ambito educativo.

Uno dei modi principali in cui l'apprendimento elettronico (e in particolare il video) agisce, è attraverso l'uso d'informazioni recepite contemporaneamente da più organi di senso. Ciò significa che per apprendere dobbiamo elaborare una serie di informazioni, creando un processo cognitivo dinamico. Migliorare le spiegazioni e gli input didattici da presentare a scuola è una necessità a cui la scuola non può sottrarsi. Ormai la maggior parte delle scuole ha in aula un beamer / smartTV utilizzato durante le lezioni, introdurlo anche in palestra sarebbe auspicabile.

2.2.4. Favorire l'apprendimento in educazione fisica

In educazione fisica, video o immagini possono essere utilizzati per fini didattici, motivazionali, come momento sommativo, come autovalutazione o co-valutazione tra allievi, per analizzare la sequenza di un gesto tecnico, come valutazione formativa o molto altro. Bisogna iniziare a pensare ad un docente diverso da quello tradizionale, capace di approfittare dei dispositivi digitali, per creare nuove modalità comunicative con i propri allievi.
L'apprendimento per mezzo di tecnologie, continua ad essere oggi un'area di ricerca importante per gli psicologi, per capire i processi e i vantaggi acquisiti attraverso tali mezzi *(2005 Psicologia dell'apprendimento multimediale, il Mulino)*.
In palestra utilizzare un apprendimento visivo e uditivo, attraverso immagini e video, richiama più facilmente l'attenzione sui contenuti e facilita la comprensione, evitando malintesi nelle consegne. Le immagini chiariscono la formulazione verbale creando una serie di vantaggi:

- **Impatto immediato sugli studenti**: aumento della comprensione e della motivazione dei contenuti didattici rendendo la lezione più coinvolgente. Attira l'attenzione e rende il contenuto più interessante, promuove l'interazione con i docenti e all'interno della classe per un apprendimento collaborativo e cooperativo.
- **Impatto immediato sul lavoro degli insegnanti:** salvare le lezioni e riutilizzare i materiali didattica seconda dell'esigenze.
- **Impatto a medio e lungo termine:** sviluppo delle intelligenze, integra diversi linguaggi.

(Mayer, R. E. (2001). Multimedia Learning. New York: Cambridge University Press).

3. QUADRO METODOLOGICO

3.1. Interrogativi di ricerca

Con la seguente ricerca, vorrei verificare se i docenti di educazione fisica in Ticino, utilizzano nella loro didattica, supporti video e immagini durante le lezioni e attraverso quale mezzo visivo didattico. Inoltre vorrei capire se tale strumento sia ritenuto utile dai docenti per favorire l'apprendimento dei propri allievi, facilitando l'insegnamento – apprendimento. Come ultimo, vorrei verificare quanto viene utilizzato tale supporto durante l'arco dell'anno e per che cosa. Di seguito le probabili domande di ricerca:

- "I docenti di educazione fisica delle scuole medie ed elementari del cantone Ticino, utilizzano i video / immagini come ausilio didattico per le loro lezioni"?
- "Quali supporti utilizzano"?
- "Per quali motivi"?

L'ipotesi di ricerca presuppone che video e immagini, legate alle nuove tecnologie e nuovi strumenti, vengano utilizzati poco dai docenti di educazione fisica, pur essendo una materia pratica che usa metodi di analisi visivi.

Analizzare un video o immagini attraverso i singoli tablet, smartphone o pc, risulta complicato a livello visivo e uditivo con l'intera classe, per questo motivo spesso i docenti rinunciano a tali supporti. In questa ricerca cito come aiuto il beamer o smart TV perché entrambi potrebbero essere mezzi che permettono un'attenzione da parte di tutta la classe, in quanto sono visibili da tutti.

Secondo Jonassen (2008) l'apprendimento significativo si caratterizza per il suo essere attivo, costruttivo, cooperativo, intenzionale e autentico. Da questo punto di vista il beamer / smartTV può fare molto per rendere l'apprendimento attivo, per permettere ai nostri alunni di perseguire obiettivi, impegnarsi con problemi reali e cooperare con i compagni. Non avere mezzi adeguati per proporre metodologie didattiche diverse e vicine al mondo digitale dei ragazzi molto probabilmente, non permette in maniera efficace tutto questo.

3.2. Metodologia di ricerca

Per sviluppare la mia ricerca esplorativa, ho deciso di utilizzare come strumento d'indagine il questionario, perché si presta bene per campioni di grandi dimensioni, ottenendo una quantificazione di informazioni. Tale mezzo di comunicazione verrà inviato tramite mail e ha il vantaggio di essere rapido e permette di raggiungere in breve tempo, un campione di docenti di educazione fisica in tutto il Ticino.

I soggetti saranno invitati a rispondere a domande predefinite a risposta "chiusa" e a domande a risposta "aperta", consentendo di esprimere libertà di pensiero e di riportare informazioni che magari non erano state prese in considerazione all'inizio da parte del ricercatore. È stata scelta questa tipologia di presentazione per far si che il questionario risulti fluido, veloce e non noioso ed evitare abbandoni da parte di chi redige tale documento.

Il questionario, per contro, richiede una maggiore semplificazione delle domande, per evitare fraintendimenti e favorire la sincerità nei soggetti che compilano il formulario, c'è l'evenienza che non vada a buon fine e non vi è la possibilità di avere ulteriori informazioni per chi compila. Sotto questo punto di vista appare più efficace lo strumento dell'intervista.

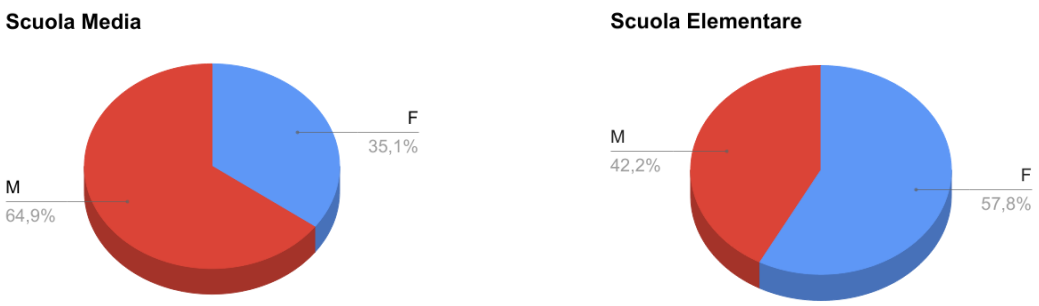
Il questionario rimane comunque un elemento valido e indicato per questa tipologia di ricerca.

4. SOMMINISTRAZIONE

4.1 Campione di riferimento

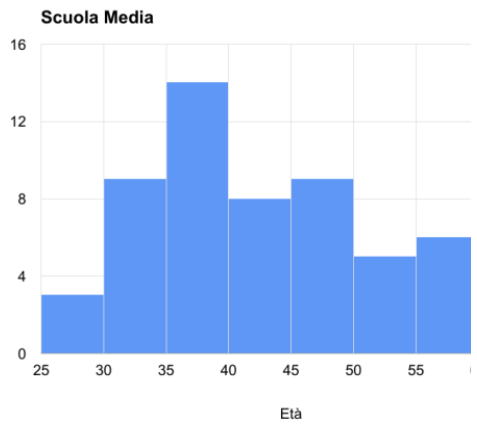
La ricerca è avvenuta tramite due questionari on-line, sottoposti a docenti di educazione fisica delle Scuole elementari e medie del Canton Ticino. È stata presa la decisione di sottoporre lo stesso questionario a due categorie di docenti differenti per mettere a confronto i due ambienti di insegnamento e comprendere dove esiste maggiore richiesta e utilizzo di supporti tecnologici.
Attualmente in Ticino i docenti di educazione fisica sono 108 nelle Scuole Elementari (SE) di cui 51 femmine e 57 maschi, mentre per quanto riguarda le Scuole medie (SM) sono presenti 103 docenti, di cui 33 femmine e 77 maschi.
Le risposte ai questionari sono state in totale 103 suddivise tra scuola elementare e scuole media.

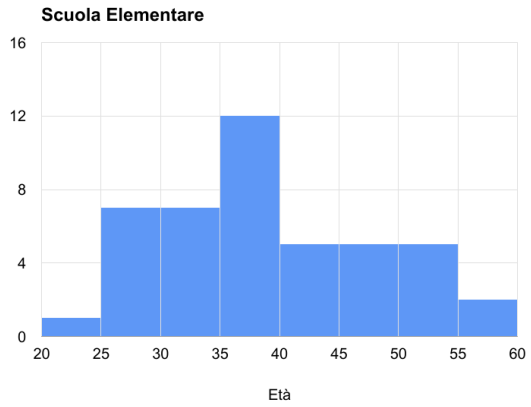
Grafico n°1 – Sesso



Il totale docenti che hanno preso parte al questionario on-line, sono stati 46 per le scuole elementari e 57 docenti per le scuole medie.
Dai due grafici sopra riportati è possibile notare chi ha risposto alle domande, ottenendo una predominanza del sesso femminile nelle scuole elementari con una percentuale del 57,8%, mentre inversa e per quanto riguarda le scuole medie, il quale hanno risposto più maschi con una percentuale del 64,9%.

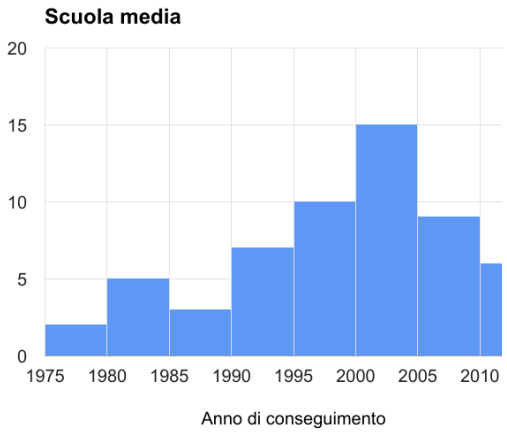
Grafico n°2 – Età

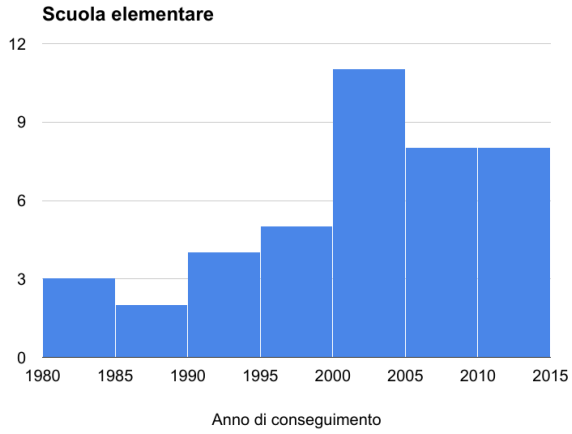




Dal seguente grafico è possibile visionare l'età dei docenti, la maggior parte dei docenti che hanno risposto si posizionano in un range di età che va dai 35 ai 40 anni sia per le scuole medie che per le scuole elementari.

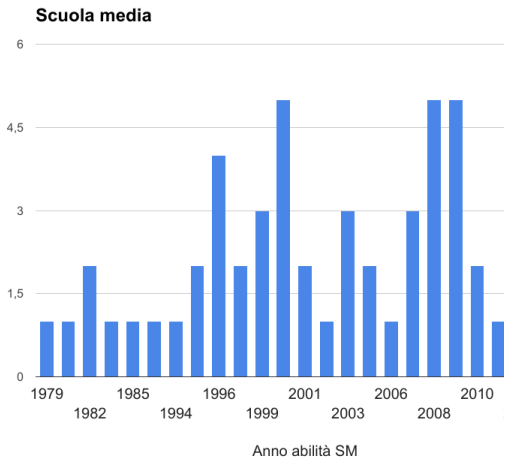
Grafico n°3 – Politecnico / Università

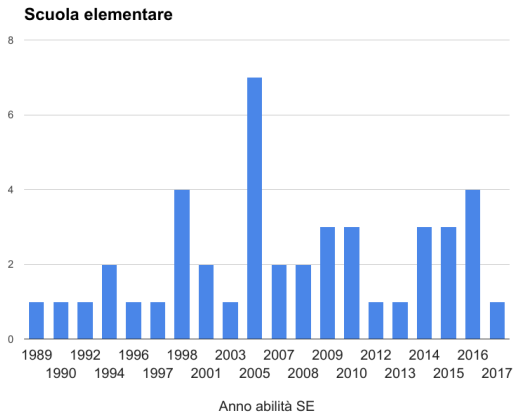




Questo grafico ci riporta l'anno di conclusione del Politecnico o Università da parte dei decenti di educazione Fisica. In entrambi i cicli scolastici la maggior parte dei docenti che hanno preso parte al questionario, si è laureato tra il 2000 e il 2005.

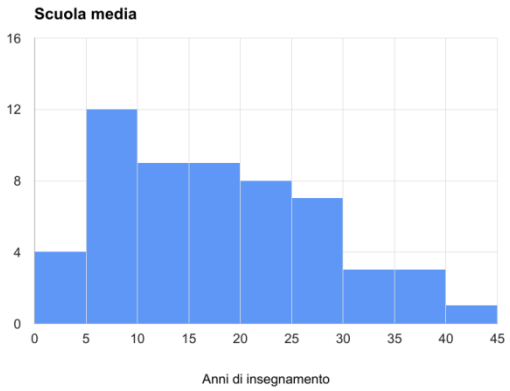
Grafico n°4 – Anno di conseguimento abilità all'insegnamento

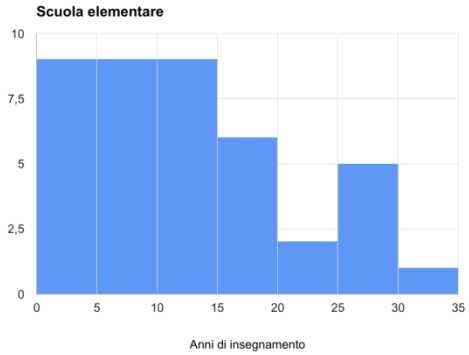




Il grafico dimostra il conseguimento all'abilitazione all'insegnamento, i docenti delle scuole medie, molti hanno ottenuto tale certificato nel 2000 e nel 2008-09, mentre i docenti delle scuole elementari molti hanno conseguito l'abilità nel 2005

Grafico n°5 – Anni di insegnamento



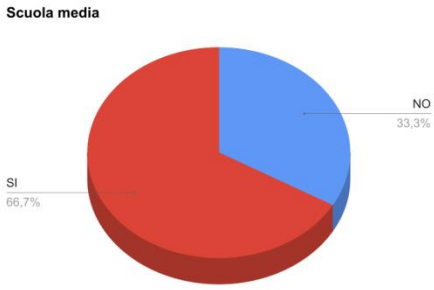


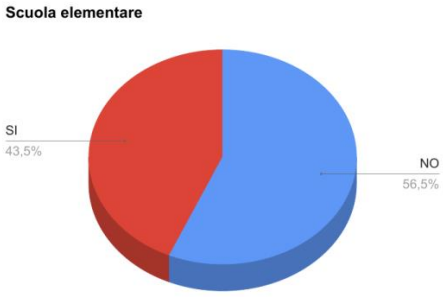
Il grafico dimostra gli anni di esperienza nell' insegnamento. Il grafico delle scuole medie indica un minimo di 1 anno e un massimo di 45 anni, molti dei docenti che hanno preso parte al questionario ha effettuato dai 5 ai 10 anni di insegnamento. I docenti delle scuole elementari che hanno risposto invece, hanno un minimo di un anno e un massimo di 35 anni di esperienza, la maggior parte dei docenti, hanno da un minimo di 1 anno a un massimo di 15 anni di esperienza.

5 ANALISI E INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI

In questo capitolo saranno riportati i dati ottenuti dal questionario on-line sottoposto ai docenti di educazione fisica delle Scuole Elementari e Scuole Medie. Si metteranno a confronto i dati ottenuti e verranno analizzati in dettaglio, per cercare di scoprire se in Ticino i docenti utilizzano video o immagini come ausilio didattico per le loro lezioni, attraverso quale mezzo, per quale motivo e se ritengono utile introdurre un beamer / smartTV in palestra.

Grafico n°6 – Risultati della domanda 6:
Utilizza e gestisce regolarmente i supporti video e relative applicazioni nella vita quotidiana?

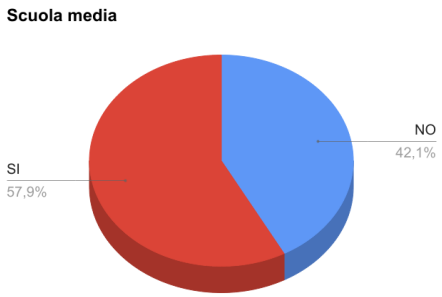


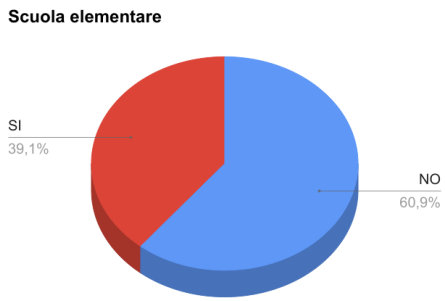


A questa domanda i docenti delle Scuole Elementari hanno risposto che nella vita quotidiana utilizzano meno supporti video rispetto ai colleghi delle scuole medie i quali hanno risposto “si”, per un 66,7%.

Grafico n°7 – Risultati della domanda 7:

In palestra utilizza supporti video o immagini durante le lezioni?

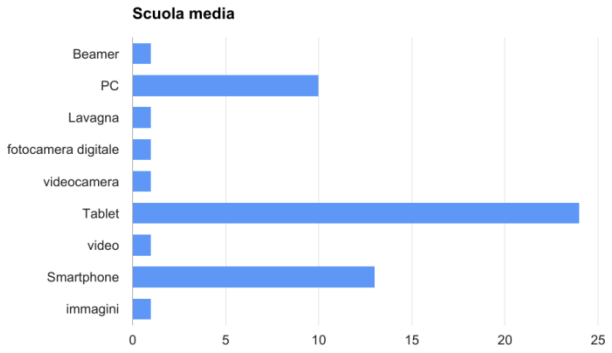


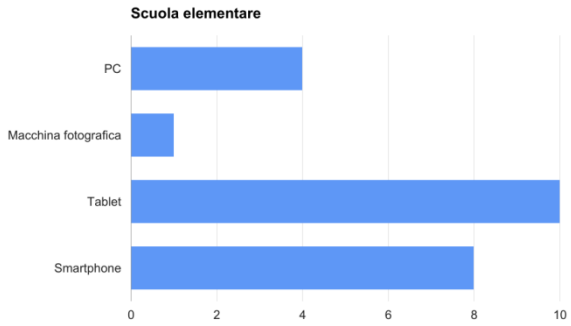


In questo grafico è possibile osservare come i docenti delle Scuole Elementari utilizzino molto meno i supporti video / immagini a scuola, rispetto ai docenti di Scuola Media. Ottenendo un 39,1% di risposte si, rispetto a un 57,9% nelle scuole medie.

Grafico n°8 – Risultati della domanda 9:

Può indicare i mezzi utilizzati per video o immagini?

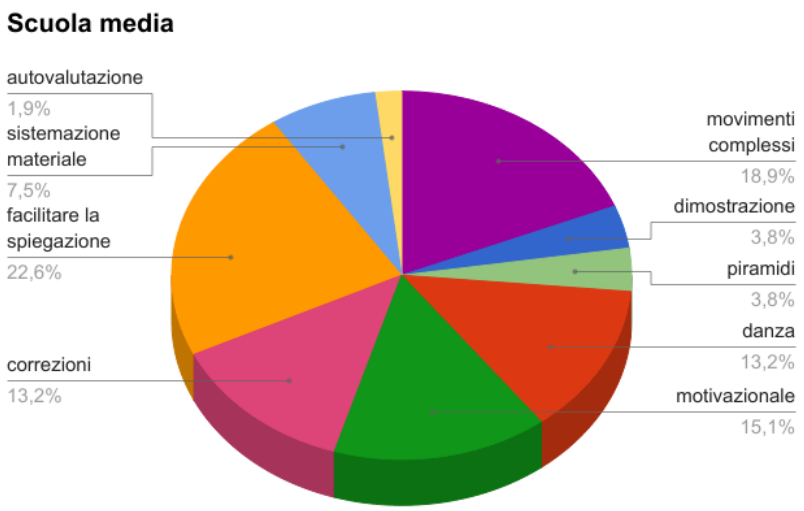


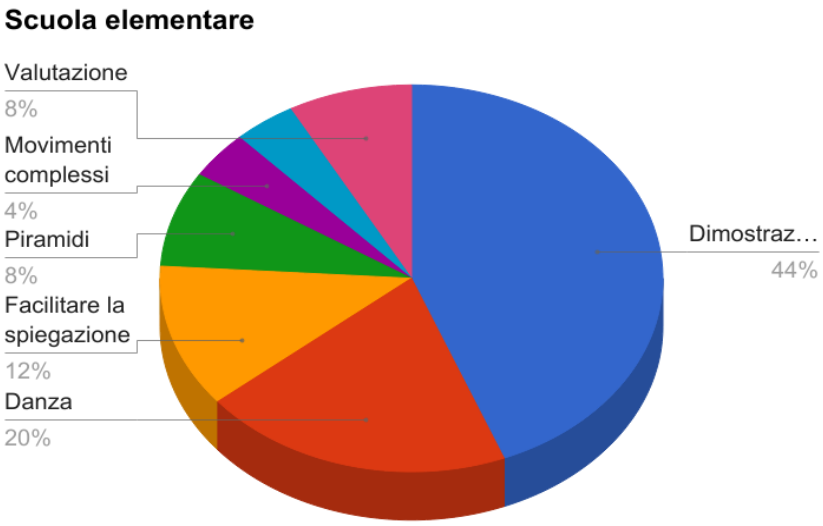


L'istogramma ci dimostra attraverso quale mezzo fanno vedere video o immagini ai loro alunni durante le lezioni. In entrambi i cicli scolastici al primo posto abbiamo il tablet, al secondo posto lo smartphone e al terzo posto il pc.

Grafico n°9 – Risultati della domanda 10:

Indicare per quale motivo utilizza i supporti video / immagini:

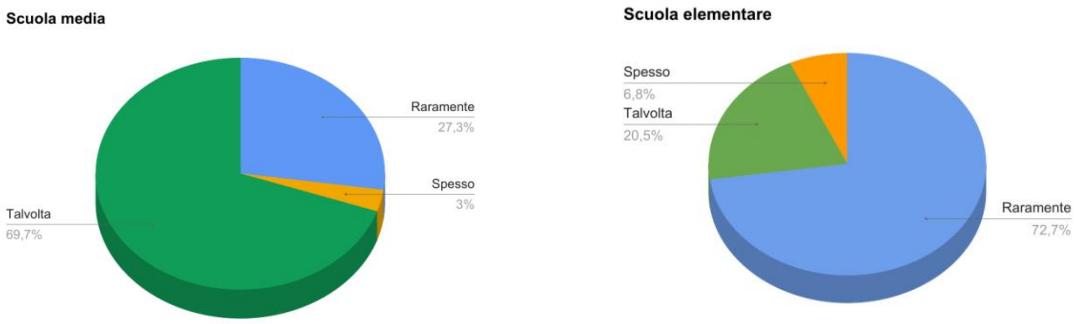




I diagrammi a torta sopra riportati indicano per che cosa utilizzano i supporti video attualmente i docenti nelle loro lezioni. Nella scuola media il 22,6% degli insegnanti lo usa per facilitare la spiegazione, il 18,9% per visionare movimenti complessi e il 15,1% per motivare i ragazzi.

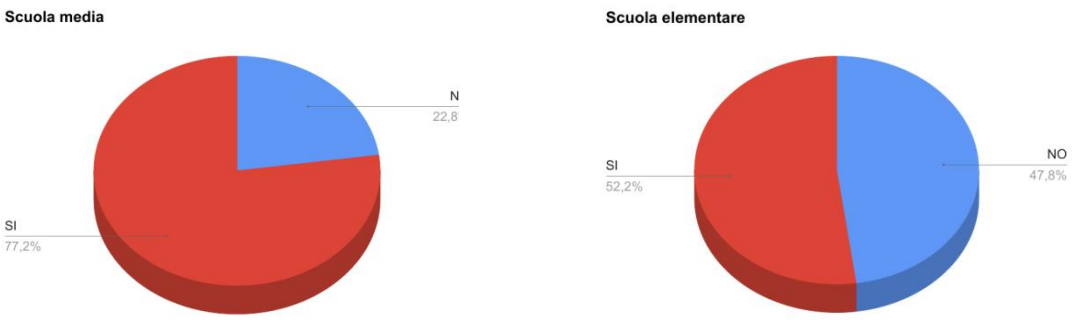
Nella scuola elementare invece la percentuale maggiore è del 44% e indica che i video / immagini vengono utilizzati come dimostrazione, successivamente per la danza con il 20% e in fine per facilitare la spiegazione con il 12%.

Grafico n°10 – Risultati della domanda 11:
con quale frequenza propone i supporti video / immagini?



Il grafico ci dimostra che i docenti delle scuole medie utilizzano i supporti video o immagini, molto più rispetto ai docenti delle scuole elementari.

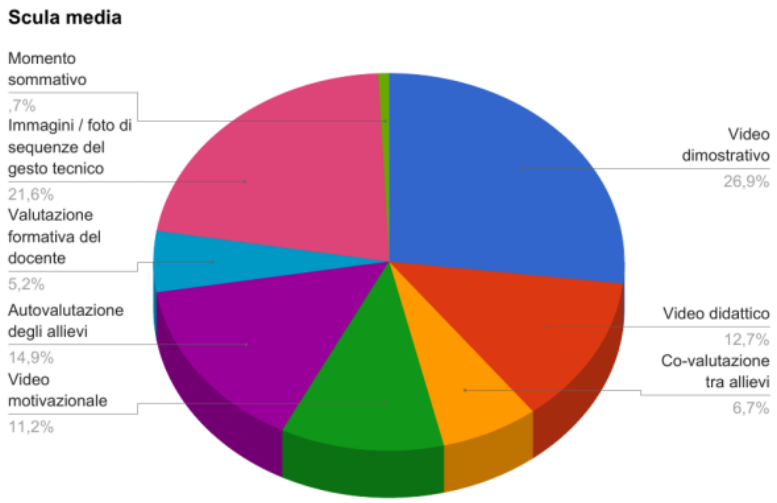
Grafico n°11 – Risultati della domanda 12:
Troverebbe utile avere un beamer o smartTV in palestra per proiettare video / immagini?

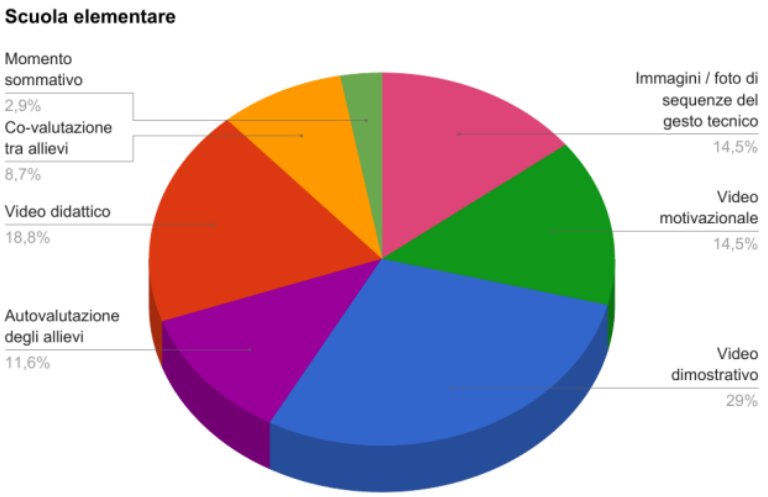


Le risposte ottenute alla domanda sono positive per entrambi i colleghi dei due cicli. I docenti ritengono utile poter disporre di un beamer o smartTV in palestra per la visione di video e immagini a supporto delle loro lezioni.

Grafico n°12 – Risultati della domanda 13:

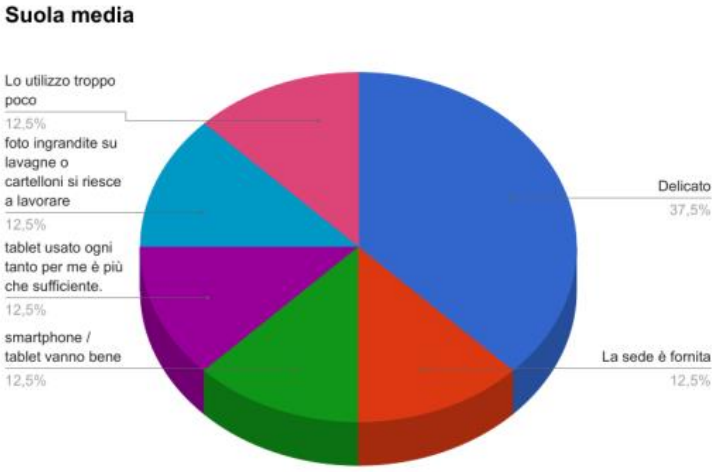
Evidenzi massimo 3 opzioni di utilizzo del supporto video che ritiene più attuabili ed efficaci:

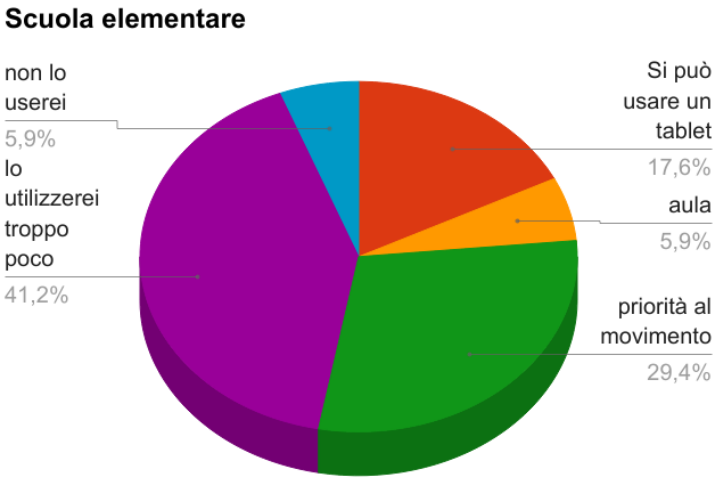




I docenti sia di scuola media che di scuola elementare utilizzano i video principalmente a scopo dimostrativo, successivamente i docenti delle scuole medie utilizzano i video come supporto al gesto tecnico e al terzo posto come autovalutazione degli allievi. Nelle scuole elementari, invece, al secondo posto utilizzano tale strumento come video didattico e al terzo posto come gesto tecnico.

Grafico n°13 – Risultati della domanda 14:
motivi dei docenti che non ritengono utile un beamer o smartTV in palestra

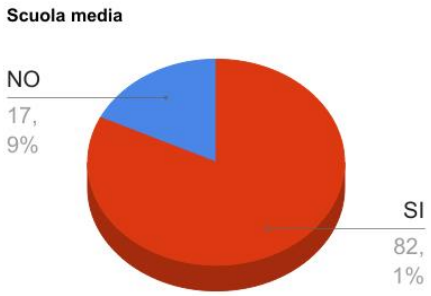


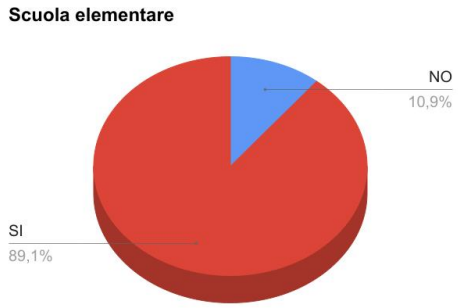


Ai docenti che hanno risposto "no" alla domanda 12 è stato chiesto di motivare perché non ritengono utile un beamer o smartTV in palestra. La maggior parte dei docenti di scuola media hanno risposto che è troppo delicato come strumento, a parità di percentuale con il 12,5% alcuni hanno risposto che la sede è già dotata di tale strumento, l'altro 12,5% che è sufficiente il tablet e in fine l'ultimo 12,5% sostiene che va bene utilizzare lavagne o cartelloni.

I colleghi invece di scuola elementare hanno risposto con un 41,2% che lo utilizzerebbero troppo poco, con un 29,4% che preferiscono dare priorità al movimento e con un 17,6% che va bene utilizzare il tablet.

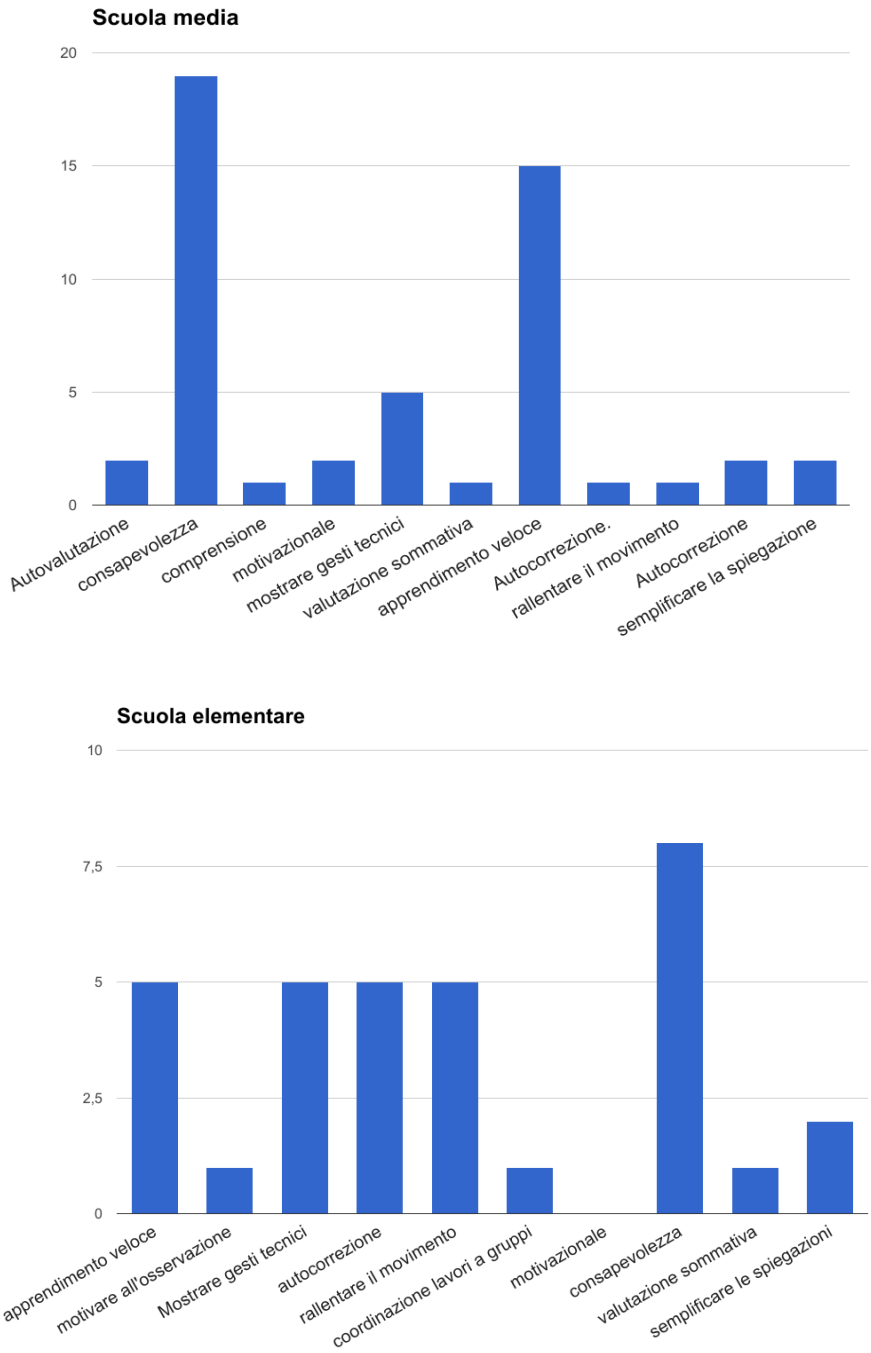
Grafico n°14 – Risultati della domanda 15:
può fornire vantaggi utilizzare beamer / smartTV per il raggiungimento degli apprendimenti specifici?





La prevalenza di colore rosso dimostra come la maggior parte dei docenti di educazione fisica di entrambi i cicli, siano certi che disporre di un beamer / smartTV in palestra possa fornire vantaggi al raggiungimento degli obiettivi specifici prefissati durante la lezione. I “si” ottenuti sono 82,1% per le SM e 89,1% per le SE.

Grafico n°15 – Risultati della domanda 16:
Quali vantaggi può fornire?



I grafici dimostrano i vantaggi di avere un beamer o smartTV in palestra secondo i docenti. Per quanto riguarda la scuola media i docenti hanno messo in evidenza: maggiore consapevolezza da

parte degli allievi, un apprendimento molto più veloce e la possibilità di far vedere gesti tecnici in dettaglio o a rallentatore.

Anche per gli insegnanti delle scuole elementari poter utilizzare video o immagini attraverso beamer / smartTV aumenterebbe la consapevolezza dei bambini, un apprendimento più veloce, ma anche poter mostrare gesti tecnici più volte, favorirebbe l'autocorrezione e inoltre si avrebbe la possibilità di rallentare la visione del movimento.

6 DISCUSSIONE

I risultati ottenuti dal questionario sottoposto ai docenti di educazione fisica delle scuole medie ed elementari del Canton Ticino evidenziano come i supporti video / immagini sono strumenti d'aiuto alle spiegazioni didattiche.
Nelle risposte analizzate è emerso quanto anticipato a inizio lavoro di diploma, ovvero che la visione rappresenta un'occasione di apprendimento tutt'altro che passiva. Nello sport agonistico, nell'apprendimento delle lingue straniere, nella formazione professionale, il "modeling" è prassi consolidata per lavorare al miglioramento delle performance tramite la visione di filmati. Naturalmente la sola visione non è in grado di provocare un trasferimento di competenze, sono necessarie ulteriori azioni, ovvero: visione, analisi, realizzazione, approfondimento e rielaborazione *(Bonaiuti G. (2010). Didattica attiva con i video digitali – metodi, tecnologie, strumenti per apprendere in classe e in rete. Erikson).*

Il questionario on-line proposto ai docenti, ha permesso di rispondere ai miei quesiti evidenziando aspetti importanti. Per quanto riguarda la prima domanda di ricerca, dai dati analizzati è risultato che i docenti di scuola media, utilizzano video / immagini in palestra più frequentemente (57,9%) rispetto ai docenti delle scuole elementari (39,1%). Tali responsi si collegano alla terza domanda di ricerca, ovvero, per quale motivo i docenti utilizzano tali supporti. Per gli insegnanti di educazione fisica, l'utilità di strumenti tecnologici, cambia a seconda dell'età dei ragazzi, infatti, nelle scuole elementari i docenti utilizzano video / immagini più a livello dimostrativo, mentre nelle scuole medie come supporto alle spiegazioni. I risultati ottenuti evidenziano la struttura metodologica che in generale il docente di scuola elementare o media utilizza per favorire la manifestazione di competenze motorie. Come riportato dalla teoria espressa nel quadro teorico, il questionario mette in risalto il primo punto che riguarda i processi chiave, ovvero, "l'allievo si confronta con la necessità di comprendere la consegna o il compito" (Piano di studio, area motricità, p. 255). Se il discente non comprende la consegna, non potrà mettere in pratica delle risposte motorie adeguate. I supporti visivi possono favorire tale comprensione, ma attualmente vengono utilizzati raramente nelle scuole elementari e talvolta nelle scuole medie, la frequenza risulta ancora poco sviluppata in entrambi i cicli.
I mezzi principali utilizzati per far fronte alla visione di filmati e immagini sono principalmente tablet, pc e smartphone per entrambi i cicli, tutti strumenti piccoli, complicati a livello visivo e uditivo, ma a disposizione in forma privata di tutti i docenti.

Alla domanda posta ai professori se ritenevano utile avere un beamer / smartTV in palestra, per il raggiungimento degli apprendimenti specifici, in entrambi i questionari hanno risposto affermativamente con grandi percentuali. I motivi dati dalla maggioranza degli insegnanti, sull'utilità di tali supporti sono stati: riuscire ad accrescere maggiormente la consapevolezza dei propri alunni, rendendoli coscienti delle loro abilità e dei loro gesti motori. Dal punto di vista dell'insegnamento, invece, riuscire a semplificare le spiegazioni favorendo l'apprendimento veloce nell'allievo.

Introdurre in palestra supporti tecnologici può risultare un aiuto efficace per il raggiungimento di obiettivi disciplinari, per la verifica di apprendimenti e competenze generali, permettendo ai discenti una facilitazione al miglioramento. Le diverse informazioni recepite durante le spiegazioni attraverso video / immagini permettono di ottenere consegne veloci e chiare, consentendo all'alunno di sviluppare in primis una maggiore consapevolezza di sé, attraverso una conoscenza più profonda di se stesso, e successivamente in relazione con l'ambiente e con gli altri.

La metodologia adottata dall'insegnante di educazione fisica in palestra è connessa ad uno sviluppo delle competenze trasversali. Il suo ruolo è quello di incoraggiare i discenti nello sviluppo di riflessioni e nella condivisione di idee con i compagni al fine di formare il cittadino. Per riuscire a fare ciò è necessario che i ragazzi trovino soluzioni a questioni attraverso saperi acquisiti nelle altre materie o tramite conoscenze esterne *(Piano di studio della scuola dell'obbligo Ticinese P.260)*. Questo concetto deve essere il punto di partenza per sviluppare una metodologia di insegnamento efficace e mirata all'obiettivo che si vuole raggiungere .
Permettere all'allievo di riguardare il proprio gesto tecnico in video e autocorreggersi, o guardare con la classe situazioni di gioco e mettere in pratica successive migliorie, permette di aumentare quella consapevolezza di se stessi che i docenti cercano di far comprendere ai ragazzi da tempo, a volte con scarsi risultati.
I dati dimostrano come gli insegnanti siano favorevoli nell'utilizzo di beamer o smartTV in palestra come aiuto per i propri allievi. In un'ottica più generale aumentare la consapevolezza dei nostri ragazzi significa sviluppare la loro personalità. Avere un elevato senso di se, permette di pensare in maniera lucida, gestendo le proprie emozioni e aumentando la capacità di percezione, cogliendo segnali che prima non riuscivano ad essere focalizzati. Favorendo una chiarezza mentale e oggettiva.

7 CONCLUSIONE

Grazie agli esiti ottenuti in questa ricerca ho potuto constatate e concretizzare, quanto vissuto in prima persona durante la pratica a scuola. L'attenzione e i risultati positivi che ho ottenuto dai ragazzi durante le lezioni in palestra con supporto video e immagini, non erano dovuti al tipo di attività proposta o a altri fattori esterni, ma alla metodologia utilizzata nel presentare l'attività e nel rendere chiaro e immediato l'obiettivo che si voleva raggiungere.

Questa ricerca mi ha permesso di concretizzare il mio pensiero soggettivo, rendendolo oggettivo e condiviso da altri miei colleghi.

Sulla base delle risposte ottenute dai docenti, l'interesse suscitato per tali apparecchiature non si focalizza solo su movimenti tecnici, ma sottolinea la complessità delle condotte motorie. I docenti mettono in risalto le emozioni, che comunica e che esprime l'allievo. Esistono altri aspetti osservabili in educazione fisica come per esempio, la dimensione affettiva e relazionale. Anche a livello di processi chiave come comprensione del compito e autovalutazione, notiamo quanto i docenti apprezzino l'apporto delle nuove tecnologie.

Attraverso questa analisi gli insegnanti hanno sostenuto l'importanza di supporti tecnologici per l'analisi delle condotte motorie.

Se tali strumenti possono portare benefici ai docenti, ma soprattutto ai nostri allievi, allora le scuole dovrebbero pensare di predisporre anche in palestra degli strumenti all'avanguardia che permettano ai docenti di arricchire le loro lezioni, coinvolgendo i ragazzi in modo originale e efficace. Anche ad insegnanti, che hanno difficoltà a mostrare ai propri allievi determinati movimenti, questo potrebbe essere uno strumento di aiuto. Predisporre un beamer / smartTV in palestra sarebbe utile per migliorare la comunicazione – comprensione, tra insegnante e allievo.

Concludendo, tale studio non ha risposto solo alle domande di ricerca, ma ha evidenziato un aspetto molto più profondo, ovvero come l'educazione fisica e i docenti si stiano rivoluzionando, ricercando metodi di insegnamento più attuali e consoni alla generazione dei nostri allievi. Purtroppo risulta esserci ancora un freno a livello pratico, come ad esempio mancanza di apparecchiature tecnologiche in palestra, con scarsa possibilità di avanzare in progetti più appetibili e odierni.

7.1 Limiti della ricerca

Il limite riscontrato durante lo sviluppo del lavoro di diploma, riguarda il questionario indirizzato ai docenti di scuola elementare. Sono stati inviati diversi richiami per riuscire ad ottenere un numero tale di risposte che potessero permettermi di effettuare delle statistiche. Il problema principale è dovuto dal fatto che molti docenti non utilizzano la mail "edu" ma quella privata per le comunicazioni scolastiche.

7.2 Progetti futuri

Per aiutare i docenti nel creare o scaricare video e immagini, sarebbe interessante sviluppare una piattaforma digitale. Un esempio potrebbe essere il portale "dance360-school", questo sito utilizzato dai docenti di educazione fisica è una chiara dimostrazione di insegnamento digitale, funzionale per docenti e allievi e inoltre divertente.

La piattaforma che immagino riprende l'esempio sopra citato, i docenti potranno accedere tramite mail e trovare cartelle suddivise per dimensioni della personalità e attività (diversa da "*QIEF"* che suddivide per ambiti). In questo modo sarebbe possibile sia ricercare video consoni ai propri bisogni, ma anche caricare video usati che potrebbero essere utili ad altri colleghi.

In tal senso i tempi di preparazione delle lezioni possono essere più redditizi ed impiegati per uno sviluppo ed evoluzione. Si creerebbe una rete di collaborazione tra docenti, di diverse regioni e cantoni. In questa piattaforma si potrebbe anche creare un forum di discussione, nel quale gli insegnanti possano confrontarsi. La futura evoluzione della piattaforma potrà portare ad utilizzare metodi di valutazione dei filmati tipo quelli dei social network utilizzati ad oggi.

Questa pubblicazione, *IL SUPPORTO VIDEO IN EDUCAZIONE FISICA, l'utilizzo di supporti video e immagini da parte dei docenti di educazione fisica nelle scuole medie e elementari ticinesi*, scritta da BRUNO DESIREE, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.

8 BIBLIOGRAFIA

Collettivo (2000). *Education physique, Manuel 1, Eclairages theoriques, Commission fédérale de sport, Berne.*

Ferretti E. seconda edizione. *Giochi sociomotori, Quaderni Alta Scuola Pedagogica.* Centro didattico cantonale.

Collettivo (2004). *Piano di formazione della scuola media.* Bellinzona DECS.

QIEF: http: //www.qief.ch *Qualità dell'insegnamento dell'educazione fisica*

Agosti F., Canuti F., Corti E., De Micheli N., Ferretti E., Lorenzetti D., Rapp M., Rossi F., (Maggio 2006). *Educazione e motricità.* Bellinzona.

Repubblica e Cantone Ticino. Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. (2015) *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese.*

Bandura, A. (2012). *Adolescenti e autoefficacia. Il ruolo delle credenze personali nello sviluppo individuale.* Trento: Erikson.

A. Giustini, F. Lizzi (2013) – *"Competenze trasversali nella scuola primaria", Vol. 1 e 2.* Erickson.

Novak, J. (2001). *L'apprendimento significativo.* Trento: Erickson.

Mammarella N., Cornoldi C., Pazzaglia F., (2005). *Psicologia dell'apprendimento multimediale.* Bologna, il Mulino.

Hodge, S. & Anderson, B. (2007). *Teaching and learning with an interactive whiteboard: a teacher's journey*. Learning, Media, & Technology.

Mayer, R. E. (2001). *Multimedia Learning*. New York: Cambridge University Press.

D. Villani, A. Grassi, G. Riva. *Tecnologie emotive* . Edizioni universitarie di lettere economia diritto.

Bonaiuti G. (2010) *Didattica attiva con i video digitali – metodi, tecnologie, strumenti per apprendere in classe e in rete.* Erikson.

SITI INTERNET:

www.qief.ch (Qualità nell'insegnamento dell'educazione fisica)

9 ALLEGATO

QUESTIONARIO

1) Sesso
   M ☐ F ☐

2) Età:
   ☐

3) Politecnico/Università terminata nel:
   ☐

4) Abilità SE / SM conseguita nel:
   ☐

5) Anni di insegnamento:
   ☐

6) Utilizza e gestisce regolarmente i supporti video / immagini e relative applicazioni nella vita quotidiana?
   ☐ ☐
   Si No

7) In palestra utilizza supporti video / immagini durante le lezioni?
   Si ☐ No ☐

8) Se alla domanda precedente ha risposto NO, può indicare per quale motivo?
   ☐

9) Se ha risposto SI, può indicare il mezzo utilizzato?
   PC ☐ Smartphone ☐ Tablet ☐ Altro…….

10) Se ha risposto SI alla domanda 7, può indicare con degli esempi per quale motivo utilizza supporti video e immagini?

11) Con quale frequenza propone supporti video/immagini

- ☐ Raramente
- ☐ Talvolta
- ☐ Spesso

12) Troverebbe utile avere un beamer / smartTV in palestra per poter proiettare i video o immagini?

☐ Si ☐ No

13) Evidenzi massimo tre opzioni di utilizzo del supporto video / immagini che ritiene più attuabili ed efficaci

- ☐ Video dimostrativo
- ☐ Video motivazionale
- ☐ Video didattico
- ☐ immagini / foto di sequenze del gesto tecnico
- ☐ Autovalutazione degli allievi
- ☐ Valutazione formativa del docente
- ☐ Momento sommativo
- ☐ Co-valutazione tra allievi

14) Se ha risposto NO alla domanda 12, può indicare per quale motivo?

15) Può fornire vantaggi utilizzare beamer / smartTV per il raggiungimento degli apprendimenti specifici?

☐ Si ☐ No

16) Se ha risposto SI alla domanda 15, può indicare quali vantaggi?

17) Se ha risposto NO alla domanda 15, Potrebbe motivare la sua risposta?

18) Osservazioni personali

Grazie per il suo contributo.